Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

MV8

1785. d'Autunno

Sivvacante Inglese

di Fiorimenda Cremonese P.A.

M.r Francesco Bianchi.

7.bre Maggio

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
8
NO
BRAIDENSE

Di

Marco Cordiani Co: degl' Agostini.

MV

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4108
BRAIDENSE
MILANO

LO STRAVAGANTE INGLESE

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DI FLORIMONDO ERMIONEO

PASTOR ARCADE

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO GIUSTINIANI

DI S. MOISE'

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1785.

„ Quest'è il quartier de' matti in fede mia.
Atto primo, Scena IV.



IN VENEZIA,

PRESSO GIO: BATTISTA CASALI A S. MARINA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

L' AUTORE
A TALIA
SONETTACCIO.

Taſcia i rimorſi a me, povera Muſa,
Non arroſſir, che miei ſono i difetti
Sparſi in queſti verſacci maledetti,
Cui d' aſcoltar l'orecchio tuo ricuſa.

Della bontà del Pubblico s'abuſa
Chi tai compone inſipidi libretti,
Lo sò pur troppo; ma i continui effetti
Fan veder, che và ben quello che s'uſa.

Perciò vorrai fuggirmi, e dal Parnaſo
Farmi, o Talia, bandir, dove vengh'io
Speſſiſſimo a moſtrarti il mio bel naſo!...

Ma il deretan mi volti! Oh fato rio!
Fiſchiate, amici: è diſperato il caſo.
M'han proſcritto le Muſe, e'l biondo Dio.

PERSONAGGI.

MARIANNA, letterata alla moda.
La Sig. Giacinta Galli.

MYLORD WARVIK, Ingleſe di un carattere affatto oppoſto a quello della ſua nazione.
Il Sig. Giuſeppe Viganoni.

MONS. PIROLE', ballerino compagno di Madama Clairbel, e ſegretario di Warvik.
Il Sig. Vittorio Fucigna.

LANGUIDEZZA, Poeta Fiorentino.
Il Sig. Fauſto Borſelli.

IL BARON di LORBEK, fu protettore, ed amante di Madama Clairbel in Venezia.
Il Sig. Gaetano Placi.

CAROLINA, Governante in Caſa di Mylord Warvik.
La Sig. Giuditta Viganoni.

MAD. CLAIRBEL, ballerina.
La Sig. Roſa Manſerviſi.

COMPARSE.

Staffieri di Warvik.
Un Notaro.
Un Servo di Lorbek.

La Scena ſi finge in Londra.

La Muſica è del Celebre Sig. FRANCESCO BIANCHI Cremoneſe, Accademico Filarmonico.

Lo Scenario è del Sig. GIROLAMO MAURO.

Inventore, e direttore del Veſtiario è il Sig. GIO: MONTI Milaneſe.

La copia della Muſica ſi vende dal Sig. Domenico Melega in calle lunga di S. Moiſè.

INVENTORE, E DIRETTORE DELLI BALLI, ſarà il Sig. LEOPOLDO CAMPIGLI.

Il primo Ballo averà per Titolo; LI ACCIDENTI INASPETTATI.

Il Secondo: LI DUE FRANCESI PRETENDENTI;

Primi Ballerini.

Il Sig. Gio: Battiſta Checchi. La Sig. Maria de Caro.

Primi Groteſchi a vicenda.

Il Sig. Pietro Baſſi. La Sig. Angela Chiocchi.

Il Sig. Leopoldo Campigli.
La Sig. Giuſeppa Santambrogio.

Figuranti.

Il Sig. Alberto Cavos. La Sig. Iſabella Banchetti.
Il Sig. N. N. La Sig. Teresa Roſſi.
Il Sig. Franceſco Vitali. La Sig Franceſca Boſſi.
Il Sig. Tomaſo de Martini. La Sig. Angela Arma.

Primi Ballerini Mezzi Caratteri fuori de' Concerti.

Il Sig. Luigi Olivieri. La Sig Luigia Banchetti.

Suonator Direttore della Muſica de' Balli.
Il Sig. GIO: BATTISTA BODIO.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

Galleria.
Gabinetto.
Strada con veduta del Ponte di Weſtmiinſter.

ATTO SECONDO.

Gabinetto.
Galleria.
Gabinetto.
Rozza, e ſotterranea Stanza.
Ameno Giardino.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Galleria in Caſa di Warvik con cinque porte, quattro laterali, ed una nel mezzo.

Warvik aſtremamante penſoſo ſeduto fra Madama Clairbel, e Marianna; la prima attenta a un ricamo, l'altra leggendo un libro. Languidezza in qualche diſtanza pure ſeduto legge la Gazzetta. Pirolè con varie lettere in mano da ſottoſcrivere.

Pir. COme un palo quì fitto, e piantato
Miglior quarto di luna ſoſpiro;
Ma il lunario, che aperto là miro *accen. War.*
Mel promette di molto lontan.
La Gazzetta, che annunzia di bello? *a Lang.*

Lang. Monsù mio... triſte nuove: gran fame,
Peſte orrenda, e di guerra le brame
Tutto infeſtano il genere uman.

Clai. Quel ſoſpiro a chi va ſi profondo?
a War. che ſoſpira.

War. (Son confuſo!..) mia bella, nol ſo.

Clai. Ah v'intendo..

Mar. Ed io credo di nò. *finge di leg*

Clai. Talor parlan gli oracoli invan. *a Mar. con iron*

Mar Non s'irriti, perdoni, Signora;
Quel ch'io diſſi nel libro ſta ſcritto.

a 5 [Ah che interno orribil conflitto *Lan. Pir. guar-*
[Mille affetti provare { mi / gli } fan! *dando War.*

Pir. E i flagelli, che hai letti ove ſono,
Dimmi un poco, Poeta mio caro? *a Lang.*

Lang. Son quà dentro, ma ſenza riparo...

Pir. Come come! quà dentro! perchè?

Lang. Vedi tu queſte belle ſdegnate? *piano a Pir.*
Due potenze, che han guerra ſon queſte:
Io la fame ſopporto... e la peſte...
Pir. Baſta, baſta: ho capito dov'è.
Clai. E così perchè tace il mio bene? *dolc. a War.*
War. Parla poco un Ingleſe per vizio.
Mar. Il ſilenzio è di noja un indizio... *fing. di leg.*
Clai. Par, che parli, Signora, con me. *alterata.*
Mar. Chieggo ſcuſa di nuovo a Madama; *ironic.*
Queſt è il libro, che leggo tuttora.

a 5
[Ah, che ſmania crudel mi lo divora! *s'alz. tutti agitand. per la*
[Più tener non sò sà immobile il piè. *Scena fur.*

Clai. Mylord, ormai ſon ſtanca.
Ho un ſangue nelle vene,
Che di coteſte ſcene
Giammai non tollerò.
Mar. Mylord, ſe reſtar ſolo *affettando ilarità.*
Voleſſe con Madama,
La libertà, che brama
Pronta gli accorderò.
Pir. Mylord, parte il corriere,
Le lettere ſon quì:
Se reſtano così,
Chi via le porterà!
War. Che ſe le porti il diavolo,
Fà quello, che vuoi tu;
Non tormentarmi più,
Taci per carità.
Clai. Mylord, convien riſolvere.
War. Riſolverò... tacete.
Mar. Mylord, già lo ſapete,
Indifferente io ſon.
War. Deh! un ſol momento, o amabili
Beltà, che m'incantate,
Di calma mi laſciate;
Ve lo comando in don.

War. [E che riſolvere?..
Mar. [Stato più barbaro
Clai. [Chi mai provò?
a 5 [Ah che decidermi
[In tanta ſmania
[Oh Dio, non sò!
Pir. [Non sà riſolvere...
Lang. [Stato più barbaro *guardando War.*
[Mai non provò.
[Ah che deciderſi
[In tanta ſmania
[Mylord non può! *Mar. Clai. War. part.*

SCENA II.

Languidezza, e Pirolè.

Lang. MOnsù, quando ſi mangia?
Pir. Se il tempo non ſi cangia,
Poeta mio diletto,
Temo, che sbadigliando andremo in letto.
Lang. Oh condizion crudele!
E perchè a deſinare
Oggi più non ſi va?
Pir. Non hai veduto
Quanti cancheri in corpo ha queſta gente?
Lang. So, che ho fame, e del reſto io non ſo niente.
Pir. Oh mangia dunque.
Lang. Dammi qualche coſa...
Pir. Va in cucina.
Lang. A che far, ſe ſpento è il foco,
E ſta giuocando alla baſſetta il Cuoco?
Pir. E tu fa quel ch'io faccio allor che ho fame.
Io che ſon ballerino,
A ballare mi metto...
Lang. Ma io non sò ballar.
Pir. Eh non c'è male.
Tu, che Poeta ſei, fa un Madrigale.

SCENA III.

Languidezza, e poi Carolina.

Lang. SI può veder di peggio? un ballerino
Di ſegretario ha il poſto in queſta caſa
Senza ſaper nè leggere, nè ſcrivere...
Ed io non ho da vivere,
E ſon quel che fa tutto in vece ſua...
Ah! che pur troppo il Mondo
Fu ſempre pien di queſte anime negre,
Che ſulla fame altrui mangiano allegre.
Car. Ah! oh! non poſſo più .. ſento ch'io crepo *rid.*
Lang. Non far queſta fatica in faccia mia...
Car. Un'argomento novo
Oggi per rider trovo...
Lang Ed io n'ho ſempre un vecchio, e tormentoſo,
Che piangere mi fà ſenza ripoſo.
Car. Ah! fatemi il piacer di rider meco...
Lang. Via, dimmi almen perchè rider degg'io.
Car. Oggi il Padrone mio
Pazzo alfin da catena ſi dichiara.
Lang. Che coſa fà?
Car. Se lo vedeſte! or canta,
Ride, balla, cammina, e fa gran chiaſſo;
Ora tace, ſoſpira, e non fa un paſſo.
Lang. E queſto che vuol dir?
Car. La coſa è chiara.
Or della ballerina è innamorato;
E della letterata
Lo tormenta l'amore e la preſenza.
Lang Ho capito, ho capito.
Car. Ed ognuna un marito
Deſidera in Mylord.
Lang. Oh ſtanno freſche!
Car. E voi da queſte treſche,
Voi, che Poeta ſiete, non cavate

Argo-

Argomenti per ſatire mordenti?
Lang. Come morder poſs'io, ſe ho male ai denti?
Car. La materia è vaſtiſſima. Un Ingleſe
Ricco, ed avaro, effeminato, e ſtolto;
Una donna fanatica, che ſputa
Sempre ſentenze, e ſali;
Due matti originali:
La ballerina, e il ballerin parente;
Un Poeta ..
Lang. Di pur quel, che a me tocca.
Mi par che ti ſtia ben la lingua in bocca.
Car. Se mi ſta ben? Coſperto! mi diſpiace
Ch'oggi di buona voglia non mi trovo;
Vorrei farvi ſentir come la movo.
Ho un'animetta languida;
Ma ſe qualcun mi tocca
Qual furibonda vipera
Tutta mi corre in bocca,
E ſulla lingua ſtringeſi
A vomitar velen.
Perciò non mi moleſtano
Le femmine mie pari;
Meco perciò ſon prodighi
Fin gl'indiſcreti avari,
E a tutti in guiſa ſimile
Metto ſpavento, e fren.

SCENA IV.

Languidezza, e poi Lorbek.

Lang. PEr dir la verità la intende bene ...
Ma chi è coſtui, che viene
A paſſi così lunghi, e in tanta fretta?...
Egli mi ſembra il capitan laetta.
Lor. E che miſeria è queſta?
Chiamo, grido, mi ſviſcero, e neſſuno
Trovo, che mi riſponda... olà qualcuno...

Lang. Signor, chi domandate? . . .
Lor. Ma tu che beſtia ſei? . .
Lang. ſono una beſtia che ſomiglia a lei.
Lor. A me, birbante, a me! . . .
Lang. Ma un uom non ſono?
Lor. Un uom! chi te l'ha detto?
Lang. Ma mia Madre . . .
Lor. Chi fu? la furia Aletto?
Guardati nello ſpecchio, immonda arpìa . . .
Lang. Queſt'è il quartier de' matti in fede mia. *incam.*
Lor. Dove vai? ſenti, aſcolta . . .
Lang Ehi Carolina . . . *chiama forte.*
Lor. Chi chiami?
Lang. Ehi Corolina . . . *come ſop.*
Lor. E ancor ſapere
Chi chiami non potrò?
Lang. State a vedere.

SCENA V.

Carolina, e detti.

Car. CHi mi vuol?
Lang. La tua lingua è neceſſaria: *accen. Lor.*
Riſpondi là, ch'io vado a prender aria. *p.*
Car. In che poſſo ſervirvi?
Lor. Non voglio eſſer ſervito . . .
Vuò parlare a Mylord . . .
Car. Ora è impedito.
Lor. Queſto poco m'importa . . .
Voglio adeſſo parlargli . . .
Car. Ed io vi dico,
Che adeſſo non ſi può . . . *alzando la voce.*
Lor. Come non ſi può adeſſo?
Car. Signor nò.
Lor. Dunque debbo? . . .
Car. Aſpettare, o tornar poi . . .
Lor. Un mio pari aſpettar!
Car. Chi ſiete voi?

Lor.

Lor. Sono . . . (per or ſi taccia il nome mio.)
Son d'un'amico illuſtre
Il difenſor, ſon cavalier diſtinto . . .
Car. Quì che volete alfin?
Lor. Voglio ragione
Da una certa Madama, e da un birbone
Di un certo affar . . . ma baſta . . .
Car. Dite, dite . . .
Lor. Di più dirti non voglio . . .
A Mylord ſcoprirò tutto l'imbroglio.
La Cauſa, che mi move
E' grande, è ſtr-pitoſa:
Si tratta d'una ſpoſa
Volubile, e ſuperba;
Ma d'una ſpoſa in erba,
Che per puntiglio frivolo
Da certe man ſcappò.
D'un ladro maledetto
Si tratta a un tempo ſteſſo
Per furto, che ha comeſſo . . .
Ma ſe trovar lo poſſo
A colpi di paloſſo
In pezzi minutiſſimi
Tagliar - tritar lo vuò.
Car. Mi par di rilevare
Da ciò ch' egli ha ſpiegato in tronchi accenti,
Che Madama, e Monsù ſien delinquenti.
Qualche intrico v'è certo;
Troppo chiaro ſi vede . . .
Stiamo a veder, che diavolo ſuccede.

SCENA VI.

Camera negli appartamenti di Mylord

Warvik, Pirolè, Languidezza, e in osservazione Madama Clairbel.

War. Miei fidi consiglieri,
L'affar, che mi sconvolge è grave assai.
Pir. Per esempio, che mai?...
War. Vuò prender moglie . . .
Lang. Ha ragione Mylord: grave è l'affare.
Clai. (Sentiam come lo sanno consigliare.)
War. Due son gli oggetti, e voi li conoscete,
Che premono al mio core:
Uno m'inspira amore,
L'altro un forte dover mi fà sentire...
Pir. Io non saprei che dire . . .
Clai. (Oh che stivale!)
War. Se tu non sai che dir, taci, animale.
Lang. Dunque parlerò io . . .
Clai. (Che dirà mai?)
War. Sì, parla tu, Poeta . . .
Lang. Di queste due Signore,
Che in casa vostra avete,
Sceglier una in isposa oggi volete . . .
War. Senza dubbio . . .
Lang. Va ben.
War. Come va bene?
Lang. Io non m'oppongo . . .
War. Io cerco il tuo consiglio . . .
Pir. Quest'è quel, ch'egli brama o bene, o male.
War. Io chiamato non t'ho, taci, animale.
Clai. (Che bestia è quel mio caro Pirolè!)
Lang. In somma la faccenda mi par chiara . . .
Io sposar non le debbo . . .
War. Eppur voglio saper nel caso mio

Quel che faresti tu . . .
Lang. Quel che farei?
Al Diavolo tutte due le manderei.
Clai. Oh igorantone! oh sciocco! . . . *facendosi vedere.*
Lang. (Oh poter di Proserpina! l'ho fatta . . .)
Pir. (Stà fresco Languidezza! . . .)
War. Ma tu perchè sei qui?
Clai. Bella domanda
A chi t'ama, crudel!
War. (Costei m'incanta!)
Clai. Da bravi, marmottine, consiglieri.
Di lunghissime orecchie, e senza coda,
D'andarvene di quà fate il favore.
Un consiglier migliore,
Senza che voi venghiate a dar di naso,
Io farò per Mylord.
Lang. Son persuaso.
Pir. Hai tu sentito il titol, che ci tocca?) *p. a Lang.*
Lang. (Bei consigli usciran da quella bocca!) *p.*

SCENA VII.

Mad. Clairbel, e Waivik.

Clai. OLà . . . quel brutto grugno
Malinconico, tetro, addolorato
Veder non voglio . . . allegramente . . siedi.
gli esibisce una sedia.
Siedi, ti torno a dir, non mi seccare;
Siedi, o presto ti mando a far squartare. *lo sf. a sed.*
Io pur quì siederò. Si parli alfine
prende un' altra sedia e siede.
Degl'interessi nostri
Comodamente, e con tranquillità . . .
guardando War. che ancora non si muove.
Or or mi giuoco un pugno in verità . . .
Ehi, ehi non farmi l'orso . . . *scuotendolo.*
War. Ah! . . che voglia mi vien di darti un morso.
Clai. Mordi, fa quel che vuoi, ma parla schietto.
War. Sappi, ch'io chiudo in petto
Una fiamma, un incendio, un tale inferno

Che or nemmen ſento il freddo dell'Inverno.
Clai. E per chi tanto ardore?
War. Per te mio caldo Sol, per te mia Luna
Mia Stella brilla tiſſima, e ſplendente..
Clai Ah! caſchi finalmente?..
War Sappi, che or or per te, gioja mia bella,
„ Non caſco nò, precipito di Sella.
Clai. Caro, caro. così voglio vederti....
Quelli occhj ſempre aperti
Con que' furbetti ſguardi a me diretti
Mi ſveglian cento affetti
Strani così, piacevoli a tal ſegno,
Che quaſi mi fan perdere l'ingegno..
War. Brava! tammi un piacer: perdilo affatto..
Clai E poi! qual conſeguenza ne verrebbe?
War La conſeguenza è chiara..
Ti voglio tanto ben..
Clai. Mi vuoi tu bene?.. *dolcemente.*
War. Volta quegli occhj in là; che la paſſione
Or or mi fa mangiarti in un boccone.
Clai En eh, che amor diabolico!
War. Ma chi ti può mirar ſenza traſporto,
Mia gentile, vezzoſa pazzarella?
Clai. Uh matto maledetto!..
War. Uh viſcerette mie!..
Clai Tu ſaetti, briccone, ſe nol ſai...
War. Saetto, ma tu in cenere non vai..
Clai. Sai tu, che ſei terribile?...
War. Dammi la bella man..
Clai Che ne vuoi fare?..
VVar. La voglio co' miei baci logorare.
Clai. Adagio, che tua moglie ancor non ſono...
VVar Lo ſarai ben fra poco..
Clai. Quando?
VVar. Quando vuoi tu...
Clai. Dunque domani.
VVar Sì, domani.
Clai. Ma prima ſtabilire
Alcuni patti ſi dovran fra noi. *VVar.*

War. Sì, sì, tutto farò quel che tu vuoi.
Clai. Dunque parliam ſul ſerio.
Vuò che domani allo ſpuntar del giorno
La mia rival da te prenda congedo.
War. Lo prenderà.
Clai. Tu poi, marito caro,
Di non eſſer più avaro
Come foſti finor giurar mi dei.
Gli aſſegnamenti miei
Eſſer denno al mio grado confacenti..
Ma che vuol dir?.. par che tu ſtringa i denti.
War. Sì, sì tutto farò..
Clai. Giura.
War Lo giuro...
Clai. Giura per qualche coſa: io non accetto
Giuramento sì ſecco, ed imperfetto!
War. Giuro ſull'onor mio,
Che quel che vorrai tu, vorrò ancor io.
Clai Bene...
War Ma da te poi qual ricompenſa,
Bella, potrò ſperar?...
Clai. Uh mammalucco!
Sei tu fatto di carne, oppur di ſtucco?
Non ſai ciò che ſperar puoi dalla moglie?
War. Lo sò; ma verbigratia io dir volea ....
Clai. Taci: preveggo i deſiderj tuoi;
Conoſco il mio dover. Della tua ſpoſa
Non dubitar: ſulla mia fè ripoſa.
Ho di grazie, e di vezzi modeſti
Un compito, ed ameno ſerraglio.
Or di queſto, or di quel mi prevaglio;
Così reco, e ricevo piacer.
Per eſempio: tu brami la ſpoſa?
Seria, e grave; ed io taccio, e m'aſſido.
La vuoi matta? ed io ſalto, ed io rido.
La vuoi beſtia? t'accoppo davver.
Ma la beſtia non ti piace
Ho capito, amato ſpoſo.

Tu

Tu vuoi pace, vuoi ripoſo
Ed io sò quel che ho da far.
D'occhiatine ſempre dolci,
Di ſoavi tenerezze,
Di noviſſime carezze
Io ti voglio ſatollar.
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

p.

SCENA VIII.

Warvik, poi Pirolè, e Languidezza di dentro.

War. QUì riſolver convien... ſon tutto fuoco..,
Pirolè.. Segretario... animalaccio... *chiama.*
Pir. Vengo, vengo, Signor... *correndo.*
War. Prendi da ſcrivere.
Pir. Subito... Tutto è pronto. *apparecchia un tavolino con carta, penna, e calamajo.*
War. Io forza non avrò di dir che parta...
Le ſcriverò...
Pir. Signor, quando volete.
War Ecco l'immagin ſua. Di queſta ancora
Cavando il ritratto di Marianna.
Converrà, ch' io mi privi...
Ma queſti occhj ſon vivi;
Ma parlan queſte labbra, e il bianco ſeno
Spiega l' interno affanno... ah vengo meno!
Pir. Tutto è pronto, Signor.
War. Scrivi, ch'io detto.
Pir. (Oh imbroglio maledetto!
Non ſo l'Ortografia.)
Mettendo fuori la Teſta dalla cortina d'una porta laterale.
Lang. (Sei imbrogliato?)
Pir. (Ajuto per pietà... mi ſuggeriſci...

Offer-

Oſſerva quel ch' io fò...)
Lang. Quel tavolino
Accoſta a queſta porta...
War. Ebben, che fai?
Pirolè tira il tavolino vicino alla porta dov'è naſcoſto Languid.
Pir. Al tavolin mi metto... *a Lang.*
[Attento per pietà...) *Mar.* Scrivi, ch'io detto. *ſempre contempl. il ritratto. dettando.*
Diletta mia Marianna...
Lang. Due t vanno in diletta
Due n Marianna...
Pir. Aſpetta...
War. Hai ſcritto?
Pir. Sì, Signor.
War. Giunto è il fatal momento...
Lang. Quì nulla v'è di doppio...
Pir. Adagio, ch'io mi ſtroppio..
War. Ripeti.
Pir. Sì Signor. *legge.*
„ Diletta mia Marianna,
„ Giunto è il fatal momento...
War. In cui più non mi ſento
Moto d'amor per te.
Lang. Quì niente v'è di doppio.
Pir Lo sò...
Lang. Ma ſe lo ſai,
Perchè due t là fai? *mettendo la mano ſul Tav.*
Pir. Laſcia aggiuſtarla a me.
War. Ripeti..
Pir. Sì Signore. *legge.*
„ Giunto è il fatal momento,
„ In cui più non mi ſento
„ Moto d'amor per te.
War. Dunque di più vederti
Mi ceſſa l'appetito...
Lang. A lunga almen un dito...
Pir. Lunga così perchè?

Lang.

Lang. E' l' appetito un nome
Moltiſſimo famoſo,
War. Ah proſeguir non oſo... *alzandoſi.*
La piaga ſi riaprì.
Pir. Ebben, ſi tira avanti?
War. Nò, lacera quel foglio,
Più ſcriverle non voglio..
Tu parlale così.
Mylord, in queſto punto
Confuſo, ed agitato,
E quaſi diſperato
A voi mi manda in fretta
Qual dardo, qual ſaetta
Per dirvi, che decide ..
(Ah che il dolor m'uccide!
Non poſſo proſeguir.)
Mylord, dirai piuttoſto,
Con lacrime, ſoſpiri,
Con pene, con deliri,
Con tremito, e ſudore,
Con vacillante core
Vi laſcia in abbandono...
(Ah che perduto io ſono!)
Tu il reſto le puoi dir.
Và, corri a lei, t'affretta:
Ma que' labbretti belli,
Quelli occhj bricconcelli,
Quel volto non mirar.
Che tu potreſti ancora
Da que'belli occhj oppreſſo,
Com'io vacillo adeſſo,
Smarrirti, e vacillar. *p.*

SCENA IX.

Pirolè, e Languidezza, e poi Marianna leggendo.

Pir. SE tu porti a Marianna queſta nuova
In mia vece, Poeta, io ti regalo...
Lang. Che c' è da guadagnar?

Pir.

Pir. Uno ſcellino.
Lang. Dammelo a viſta ..
Pir. Accetti tu l' impegno?
Lang. L'accetto..
Pir. Ecco: il ſcellino io ti conſegno...
Di un gran peſo così mi ſon ſgravato.
Lang. La letterata vien...
Pir. Sei conſolato. *p.*
Lang. Sempre legge coſtei! poveri libri
Quanto mal capitate in quelle mani!
Mar. ſenza guardarlo ſiede.
[Orsù.. diamole alfin la gran ſentenza..]
Signora, permettete...
Mar. Io non permetto,
Che neſſun mi diſturbi allorch' io leggo...
Lang. Ma ſe aveſte...
Mar. Il ſiſtema ebbi mai ſempre.
Di gettar ſulla teſta a chi mi ſecca
Quel che mi trovo in mano; e ſe a ſeccarmi
Quì reſti anche un momento,
Ti onoro con l'uſato complimento.
Lang. Nò Signora.. ſtia comoda... le pare!
[Torniamo in porto, che in burraſca è il mare.] *p.*

SCENA X.

Marianna, e poi Madama Clairbel.

Mar. ALcun s'appreſſa.. ella è la mia rivale *oſſerva.*
Mi ſento venir male al ſol vederla.
Ma con animo forte
S'incontri, ſi dileggi, ſi ſtrapazzi...
Clai. Evviva l'allegria, vivano i pazzi..
Mar. Evviva la Signora in conſeguenza.
Clai Come ſarebbe a dir?..
Mar. La riveriſco... *ironicamente.*
Clai. Ed io la compatiſco...
Mar Bel modo di procedere! ſguajata!
Clai Parli ſchietto, ſignora letterata...

Mar.

Mar. Ella, ſe non m'inganno, è ballerina.
Clai. Lo ſono, e n'ho ſuperbia...
Mar. Dunque con me non parli.
Clai. Perchè?
Mar. Non voglio eſpormi alle inſolenze
D'una donna, che penſa con le gambe.
Clai. Perdoni la Signora Principeſſa...
Mar. Principeſſa non ſon, ma ognun mi ſtima
Come ſe foſſi tale.
Clai. Anche l'Inverno
fingendo di prenderſi una moſca ſulla guancia,
In queſta ſtanza volano le moſche!
Mar. In queſta ſtanza, è ver, beſtie vi ſono;
Ma non moſche, Signora...
Clai. Uh ſpiritoſa!..
Mar. Oh conto breve. Io vi ritorno a dire,
Che meco non ſi ſcherza. Il ſangue mio
Non è ſangue villano come il voſtro.
Clai. S'accheti, Alta Regina, che mi proſtro.
Preſto, ginocchio a terra,
Gente della Città,
Che vien ſua Maeſtà
Col ſcettro in mano.
Mar. Strilla, s'affanna in vano
Chi a contraſtar ſi ſta
Con donna, che non ha,
Nè ſente onore.
Clai. [Ah ah!.. che gran dolore!
[Che pena, oh Dio, mi dà!
Mar. *a 2* [Ah ah!.. le punge il core
[La mia ſincerità!
Clai. Ma voi, che onor vantate
Sapete, che cos'è?
Mar. Porga l'orecchio a me
Clai. *a 2* [Si degni d'aſcoltar.
[Via ſtiamo ad aſcoltar.
Mar. L'onor è quella coſa...
E' quella coſa onore...

Clai.

Clai. Ohimè!..
Mar Dice un autore...
Clai. Ohimè!...
Mar. Laſci parlar.
a 2 [Ma s'ella poi m'imbroglia,
[Non lo potrà ò ſpiegar.
Mar. E voi, che contendete
Sapete che cos'è?
Clai. Porga l'orecchio a me.
[Si degni d'aſcoltar.
Mar. *a 2* [Via ſtiamo ad aſcoltar.
Clai. L'onor è coſa rara...
E' coſa rara onore...
Mar. Ohimè!...
Clai. Dice un fattore...
Mar. Ohimè!...
Clai. Laſci parlar.
2 a [Ma s'ella poi m'imbroglia,
[Non lo potrà ò ſpiegar.
Mar. In ſomma a quel che veggo...
Clai. In ſomma a quel che ſento...
a 2 [E' queſto un'argomento,
[Che non poſſiam trattar. *Clai. p.*

S C E N A XI.

Marianna, e Languidezza.

Mar. Ch'io debba incontrar ſempre coſtui? *inc.*
Lan. In collera non vada,
Ch'io già quì non mi fermo...
Mar. Aſpetta, ſenti...
Lang. Sento...
Mar. E perchè ſei ſempre così afflitto?
Lang. Son Poeta, Signora...
Mar. Ti ſta bene...
E dirò come diſſe
Un grande autor, che ſatire compoſe:

„ Im-

„ Imparate qualch'arte onde la vita
„ Tragga il pan quotidiano, e poi cantate
„ Quanto vi par la bella Margherita.

Lang. Ella, che mi condanna,
Farà un qualche Meſtier del mio più bello.

Mar. Sei ben ſpiritoſello!

Lang. M'ingegno.

Mar. Bravo aſſai! non sò capire
Come coſtor ti laſcino patire...

Lang. Son trattato da ladro in queſta caſa.
Mi ſi dà da mangiare biſcotto, e negro
Un pezzetto di pane;
E da dormir nel camerin del cane.
Ah laſciatemi andar, mi vien la rabbia.

Mar. Vien qui. Tu poco fa dir mi volevi *fermand.*
Qualche coſa...

Lang. Egli è ver; ma coſa triſta.

Mar Or la voglio ſaper qualunque ſia.

Lang Ma vi diſpiacerà...

Mar Parla, ti dico.

Lang Mylord...

Mar. Che vuol?

Lang. Pretende... oh Ciel!..

Mar. Finiſci.

Lang Che fuor di caſa...

Mar. Io me ne vada, è vero?

Lang Egli è vero pur troppo!

Mar Vè, vè perchè s'affligge, e ſi contorce!
„ Partoriſcono i monti, e naſce un ſorce.

Lang. Dunque non vi diſpiace?

Mar Io ti compiango!
E non ſai tu, ignorante creatura,
„ Che ogni coſa quaggiù paſſa, e non dura?

Lang. Lo sò.

Mar. Ma perchè dunque..
Tanto affanno moſtrar?

Lang. Farò di meno...

Mar. (Si muoja, ma ſi celi il mio veleno.)

Lang. In ſomma... *Mar.*

Mar In ſomma raſſegnar mi voglio
Al mio deſtin. Tutto finiſce al mondo:
„ Cadono le Città, cadono i Regni,
„ E al mio deſtin non vuoi, ch'io mi raſſegni!

Lang. Tanto meglio!

Mar Poeta, ſe da Londra
Tu pur brami partire,
Ti poſſo nel mio legno un poſto offrire.

Lang. Oh lo voleſſe il Ciel!

Mar. Non parlo in vano.

Lang Ed io vi dò la mano
Da galantuom; ma non vorrei; che un ſogno
Simile a quel che feci queſta notte
Foſſe queſto per me...

Mar Non dubitare..
Ma che ſognaſti, dì?

Lang Coſa, che ancora
Mi fa rabbia, e diſpetto... Io già dormiva...

Mar Me lo figuro.

Lang Eppur queſt' occhj miei
Vedevano le Muſe con Apollo
Che facevan...

Mar. Che coſa?

Lang Sentite, ſe la burla è vergognoſa.
Ballavan la furlana
Le Muſe, e il biondo Apollo;
Ed io con torto collo
Le ſtava ad oſſervar.
A un tratto il Dio ſi ferma;
Mi dice: che cos'hai?
Riſpondo: ho fame aſſai,
Nè sò, che mi mangiar.
Il Nume allor commoſſo
Mi da una borſa d'oro;
Ed io qual can da toro
La prendo, e ſcappo in giù.
Ma incontro un, che mi grida:
Dond'hai tanta moneta?

O che

„ O che non ſei Poeta,
O che un ladron ſei tu.
Ahime! mi ſveglie, e vedo,
Che in fumo andato è il dono:
Ritorno quel che ſono,
Soſpiro, e guardo in sù.
Ond' io dalla gran rabbia
Mi levo in piè ſul letto;
Ed a ballar mi metto,
Nè sò fermarmi più. *p.*

SCENA XII.

Marianna, e Warvik,

Mar. GIunge a tempo Mylord. Voglio.. che voglio;
Il fiero turbamento, che m' opprime
Celar convien. Parita ancor non ſono...
Diſperarmi non deggio..!
War. Oh coſpetto! chi veggio!...
Mar V' arreſtate, Signor...
War. ritico incontro! *arreſtandolo,*
Mar. Bramo parlar con voi placidamente.

SCENA XIII.

Carolina, e detti.

Car. MYlord, furioſamente minacciando
Un temerario cavalier domanda
Di favellar con voi.
War Chi fia coſtui!
Fa che venga...
Mar. Mylord, ſe vi diſturbo
Ritornerò frà poco...
War. Nò; fermati tu pure in queſto loco. *ſiede.*

SCE-

SCENA VI.

Lorbek, e detti.

Lor. OV' è queſto Mylord? *furioſamente.*
Mad. Eccolo...
War Io ſono...
Lor Vi ſaluto...
War Audiudù.
Lor. Che coſa ha detto? *a Mar.*
Mar. Vi ſaluta in Ingleſe..
Lor. Và ben ſapete voi, Signor, chi ſono!
War Nol sò.
Lor Vel dirò io:
Il Baron di Lorbek.
War Me ne rallegro.
Lor. Sapete quel che voglio?
VVar. Neppur...
Lor. Breve è il diſcorſo.
Che Madama Clairbel mi ſia renduta.
Mar. (Oh bella in verità!)
VVar. Per qual ragione?
Lor. Perchè coſtei doveva eſſer mia ſpoſa.
Mar. (Si và di bene in meglio!)
Lor. Da Venezia fuggì quella ribalda
Con un, che mi rubò cento zecchini...
Mar. (Si ſon portati bene i ballerini.)
Lor. Voglio que' due birbanti in mio potere.
VVar. (Che imbroglio è queſto mai?)
Mar. Signor Baron, ſcuſate:
Piro è di Clairbel non è parente?
Lor. Oibò, che non le è niente.
VVar. Suo parente non è? *alzandoſi.*
Lor. Nò, padron mio.
VVar. Ah maligni impoſtori!
Mar. (Oh che bella ſcoperta!)
Lor. E così riſolvete

Di

Di rendermi coſtor?..
War. Nò....
Lor. Dunque ſiete
Diſpoſto a duellar?...
VVar. Quando volete.
Mar. (Oh Ciel! che naſcerà?)
Lor. Fra un quarto d'ora
Al Ponte di VVeſtmiinſter quì vicino
Di ſpada e di piſtola
Vi troverete armato.
VVar. Verrò... ci batteremo!..
Mar. Ma voi che fate?..
La notte già s'avanza.
War. Ebben s'avanzi pur...
Lor. Ciò non importa.
Mar. (Ah che ſon mezza morta!)
Aſpettate fieriſſimi rivali:
Pria che andiate a morir da valoroſi,
Uno ſfogo giuſtiſſimo, e innocente
Permettete a una donna indifferente.
Forſennati, e pazzi amanti
Pria d'andare a la diſfida,
Tollerate almen ch'io rida
Della voſtra infermità.
Tu, mio ben, non adirarti,
Se sì libera favello... *a VVar.*
Voi degli uomini flagello
Compatite per pietà. *a Lorb.*
Rido, ſcherzo, mi diverto
Perchè ben non sò capire,
Come debbaſi morire
Per donneſca infedeltà. *p.*
(Ma più fingere non poſſo..
Smanio... e perdo il caro bene...
Ah! queſt'alma a tante pene
Più reſiſtere non sà.)
Lor. Dello ſteſſo penſiero,
Mi figuro, Mylord, che ancor ſerete..
VVar. Al ponte or or verrò: là m'attendete. *p.*

SCENA XV.

Lorbek, e Pirolè.

Pir. OH canchero! chi è quì! *volendo retrocedere.*
Lor. Fermati, ladro. *afferrandolo per il collo.*
I miei cento zecchini dove ſono?
Pir. Ahi! ahi! non mi ſtrozzate,
Che ve li renderò...
Lor. Li voglio adeſſo.
Pir. Adeſſo non ho un ſoldo.
Lor. Anima ſcellerata!
E Madama dov'è?
Pir. Madama poi
Tutta intera qui trovaſi, e potete...
Lor Poſſo?.. ſai tu che poſſo?
Scannarti, ſcorticarti vivo vivo...
Pir. Abbiate compaſſione.
Lor. Senti: devi morir per le mie mani,
E ſquartato morir.
Pir. Nè v'è rimedio?
Lor. Nò... trema, ed a fuggir non penſar mai,
Che trovarti ſaprò dovunque andrai. *p.*

SCENA XVI.

Pirolè, e Carolina.

Pir. AHu! fulmini, che fate
Nelle ſporte di Giove inoperoſi?..
Car. Che ſuſurro è mai queſto?...
Pir. Ah Carolina mia!...
Car. Pirolè, perchè mai tanto rumore
S'è moſſo in queſta caſa?
Pir. T'intendi tu di febbre?
Car. E che vorreſte dire?
Pir. Più ſperanza non v'è: deggio morire.

Per

Per un cento di Zecchini;
Che non so come sborsare
Io mi sento minacciare,
Io dovrò precipitar.
Eh, si mora finalmente:
Quest'è l'unico riparo
Per chi scarso è di denaro,
E si sente tormentar.
„ Non è ver che sia la morte
D ogni male il mal peggiore,
E' un sollievo al debitore,
Che non sà come pagar. *parte, e ritorna*

SCENA XVII.

Carolina, Warvik, e Pirolè.

Car. IO non sò più davver dove mi sia..
Ma torna Pirolè con il padrone,
Che sembra inspiritato...
Pir. Signor, son rovinato,
Se voi m'abbandonate. *correndo dietro a War.*
VVar. Ho già deciso.
Quì non ti voglio più... parti, briccone,
O ti faccio gettar giù da un balcone. *p.*
Pir. Ah, Carolina mia, che precipizio!..
Car. Così succede a chi non ha giudizio.

SCENA XVIII.

Pirolè, e Mad. Clairbel.

Pir. MAdama, che facciam?..
Clai. Ma Bestia mia cara,
Qui è venuto Lorbek, e tu il coraggio
Non avesti d'ucciderlo?..
Pir. Ma come
Si potea?...
Clai. Lo vedrai:
Dal braccio d'una donna imparerai. *p.*

SCE-

SCENA XIX.

Marianna, e detto.

Pir AH! Signora Marianna, udite...
Mar. Fuggi,
Mostro pien di delitti: agli occhi miei
D'odio oggetto, e d'orror, empio, tu sei. *p.*

SCENA XX.

Languidezza, e detto.

Pir. CAro Poeta, non abbandonarmi.
Senti, che cose grandi io t'ho da dire.
Lang. Ho un gran sonno, monsù: vado a dormire.
Pir. Ah voglio andarmi ad annegar...
Lang Due passi
Il Tamigi è lontan... *p.*
Pir. Dunque si vada...
Son disperato già... tutto ho perduto.
Addio, mondo... per sempre... io ti saluto. *p.*

SCENA XXI.

Notte oscurissima.

Strada con veduta in distanza del Ponte di Westminster. Lateralmente si vede il Palazzo di Warvik.

Languidezza in veste da camera, e berretta da notte s'affaccia a un balcone del Palazzo suddetto. Quindi gl altri secondo l'ordine che segue.

Lang. ORA l'orror di questa notte
Ogni oggetto si nasconde
Soffia il vento, e rauche l'onde
Fremer s'odon da lontan.

Che

Che bel quadro saria questo
Per comporre un gran sonetto!
Ma il tormento maledetto
Della fame è il mio tiran.
Biondo Apollo, la tua cetra
Tienti, e mandami del pan.

Pir. Quello è il Ponte, il Fiume è quello
uscendo dal Palazzo
Che t'annunziano la morte . . .
Pirolè... su via.. da forte
Vatti in pesce a trasformar.
Ma tu trem!.. uh codardone!
Non hai cor!.. ti manca il fiato!
Già devi essere squartato,
Che ti giova l'aspettar?
Sì Signor... meglio è annegarsi,
Che l'andarsi a far squartar.

Pirolè va tremando fino sul ponte; tenta più volte di lanciarsi in acqua, e poi si ferma.

Lang. Pirolè, se non m'inganno
D'annegarsi ha l'intenzione.
Oh che tragico buffone!
Oh che scena è questa quà!

Pir. Nò, Signor... non è negozio..
scendendo dal ponte.
V'è poc'acqua... stenterei...
a 2 (Cento volte morirei...
(Diferir meglio sarà.
(Quanto il Boja gli farei
(Volentier per carità.

Lang. Ah! poltron, perchè non muori?
con voce alterata.

Pir. Ahi!... son morto in verità. *spaventato.*
Dite.. ohimè!... chi siete voi,
Mio Signor?... deh! favellate.

Lang. Son dell'anime dannate
Il tremendo Imperador.

Pir.

Pir. Bagatella!..

Lang. Andiamo...

Pir. Adagio...

Lang. Segui, segui il gran Plutone...

Pir. Piano, piano, mio padrone,
Ch'io non ho deciso ancor.
a 2 (Ah! nascondere mi voglio:
(Troppo fiero è il mio timor.

Lang. (Ah! nascondere mi voglio
Sol per ridere di cor.

Languidezza si ritira. Pirolè va per entrar nel palazzo, e Marianna che ne sorte in quel punto, lo arresta.

Mar. Un freno alla mia rabbia
Invan finor cercai..
Fermati... dove vai? *incamminandosi.*
Di quà non dei fuggir. *fermandolo.*

Pir. Misericordia... ajuto...
Il diavolo mi ha preso...

Mar. Silenzio...

Pir. Ho inteso, ho inteso...

Mar. Tu meco hai da venir.

Pir. Ah! siete voi, Signora?
Vi riconosco adesso.
Ditemi, s'è permesso:
Perchè v'ho da seguir?

Mar. Corri... è in periglio grande
Del tuo padron la vita.

Pir. Ebben?

Mar. Prestargli aita
Dobbiamo, o insiem perir.
a 2 (Non dormo in questa notte
(A costo di morir.

Pir. (Son fritto: in questa notte
(Deciso è il mio morir. *pian piano si ritirano in un angolo della Scena.*

Lor. Dove sei?... così lontano *Lorbek con un Servo che porta una lunga spada.*

Non ti veggo, e non ti ſento.
Bada ben; che il gran cimento
Siam vicini a ſoſtener.
[Mezza nuda quella ſpada *gir. per la Scena.*
[Cerca ſempre di tener.
Mar. [Gente ferma ſulla ſtrada
Pir. [Già mi ſembra di veder. *Mad. Clai. ſorte dal palazzo di War. con piſtola in mano ſtraſcinando per un braccio Lang.*
Clai. Non irritarmi, ſeguimi:
Cammina, e non parlar.
Lang. Così in veſte da camera
Non poſſo camminar.
Clai. Moviti, preſto moviti...
Lang. Ma dove ho da venir?..
Clai. Un moſtro deteſtabile
Verrai meco a ferir.
Lang. Madama, perdonatemi;
Non trovaſi un ovil,
Ch' abbia di me una pecora
Più timida, e più vil.
Clai. Dunque a veder preparati...
Lang. Già sò come ſi fà.
Clai. Vieni, o ti ſpacco il cranio... *preſentadoli la piſtola all' orecchio.*
Lang. Ah nò per carità.
a 5 [Piangete, o Muſe, o Apolline,
[Che un vate a morte và.
Clai. [La man, che il reo precipita
[Così s' ignorerà.
Mar Pir. [Creſce il rumor, lo ſtrepito...
Lor. [qualcun s' avanzerà.
War. Il gran vento i lumi ha ſpenti, *ſcendendo dal ponte.*
E invan cerco il mio rivale.
Ma quà gente ſcende, e ſale;
Forſe quà l' incontrerò.
Al periglio m' avvicino,
E da ridere mi viene
Quando penſo, che il mio bene Pian-

Piangerà s' io morirò.
Tutti 6. [Ah! qualcun d' aſſalirci procura *agitandoſi tutti per la Scena*
Mar. War. [Col favor di una notte s' oſcura...
Clai. Lang. [Forſe queſti il nemico ſarà.
Pir. [Ah! qualcun d' aſſalirci procura.
Lang. [Ah! che or ora l' immenſa paura
[D' un purgante l' effetto mi fà.
War. *a 2* [Sù coraggio.. ſi chiami.. ſi ſfidi.. *cav. le pi.*
Lor. [Poi ſi ſpari queſt' arma. Chi è la? *forte Mad. Clai. in isbaglio afferra VVar per un braccio, e gli preſenta al petto la piſtola, che tentando di ſcaricarla non prende fuoco. Mar ferma Lor.*
War. Lor. Mar. [Ah! il nemico!
Cla. Lan. Pir. a 6 [Ah ch' io moro!
Mar. [T' arreſta...
Clai. *a 6* [Sei morto... *(Lor. e War. ſparano.*
Pir. Lang. *a 2* [Siam morti. *cadendo a terra sbigottiti*
Tutti Scoppiò il colpo... chi morto ſarà?
s' illumina a un tratto la Scena per molte perſone che compariſcono ai balconi con lumi in mano. Car. eſce frettoloſamente dal palazzo.
Tutti con ecceſcivo ſtupore. [Che ſorpreſa!.. che incontro funeſto!
[Oh che inferno quì naſcer dovrà!
War. Per un braccio ſtretto ſtretto, *fur. a Mad. Cla*
Infedel, perchè m' hai preſo?
Con quell' arma, che hai preteſo
Contro me voler tentar?
Mar. Deh! Mylord, non v' ingannate *ironicam.*
Ella è fida, ell' è coſtante;
E la vita dell' amante
Le premeva di ſalvar.
Clai. Nò, Mylord, non fù diretta
Queſta man per farvi offeſa...
War. Non hai campo alla difeſa
Serra il labbro, e non parlar.
Clai. Deh! m' udite.. *a VVar.*
VVar.

VVar. Taci, taci.
Clai. Fu uno sbaglio ..
VVar. Traditrice!
Clai. Ohimè! misera, infelice,
Come mi difenderò?
Tutti gli altri [Chi non pensa, chi non dice,
[Che innocente esser non può.
Lor. La promessa, che mi feste *imper. a VVar.*
Vi sovvenga, padron mio...
War. La disfida non oblio
Precedetemi... *Clai e Pir. trattengono War.*
Car. e Lang. fermano Lor.
Gli altri 5 Nò, nò.
Mar. Deh! piuttosto, anime amanti,
Che mostrarvi si adirate,
Meco placide cantate=
Se l'aspetti chi la fà
Gli altri 6 Basta, basta ... non parlate ..
Ma s'accresce lo scompiglio...
Che tvmulto! che bisbiglio!
Ah si fugga via di quà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

GABINETTO.

Due Bauli aperti.

Languidezza da una parte, e Carolina dall' altra piangendo.

Car. AH, Signor Languidezza, ove siam noi?
Lang. Che è stato, figlia mia, che tè successo?
Car. Sono afflitta all' eccesso ..
Lang. E per qual causa mai?
Car. Ignorate voi forse i nostri guai?
Lang Io nulla sò, perchè ho finor dormito...
Car Ah certo ei fu tradito!...
Lang. Chi vuoi tu dire?
Car. In tutta questa notte
L'abbiamo atteso invan.
Lang. Ma questo chi è?
ar. No rimedio non v'è.
Lang. Diavolo sputa
Con quella bocca il nome di costui...
Car. Piangerete per lui.
Lang Oh è lunga la canzone
Altro non vuò saper...
Car. Egli è il padrone,
Lang. Oh cospetto! lo ha forse
Il nemico accoppato?
Car. Chi lo sà? .
Lang. Non lo sai?
Car Non si sà nulla.
Lang. Oh buona! e perchè tante
Lacrime disperate?...
Car. Le disgrazie son sempre preparate.
Lang. Quelle, che hanno a venir tu dunque piangi?

Car. Voi ben chiaro vedete,
Che uno ſtato ſicuro
M'involerebbe a un tratto la ſua morte;
Lang. Brava! piangi la tua, non la ſua ſorte.
Car. E' troppo naturale.
Lang. S'egli ancor foſſe morto,
E prima teſtamento aveſſe fatto
Laſciandoti uno ſtato da Signora...
Car. Quanto, oh quanto vorrei ridere allora!
Lang. Che ſenſibilità! che core umano!
Car. Io per me così penſo:
Lo ſtato aſſicurarſi...
Lang. E poi?
Car. E poi
Mora chi vuol morir, ſalute a noi.
Lang. Io t'invidio quel cor, figlia mia cara.
E ſe la ſorte avara
Tanto di ben mi concedeſſe alfine,
O de alle mie miſerie
Poteſſi dare irrevocabil bando;
Anch' io sì duro, e crudo
Un cor vorrei formarmi,
Che ſembraſſe peggiore
Di quel, che avea Nerone Imperatore.
Car. Zitto per carità, zitto che viene
Quell'anima ſpietata.
Lang. Per bacco egli è il nemico.
Car. Oh come è brutto!
Lang. Taci, che or or da lui ſapremo tutto.

SCENA II.

Lorbek, e detti.

Lor. V'E' alcun altro, che brami in queſta caſa
Per le mie man di farſi trucidare?
Lang. Nò Signor, nò Signore...
Le ſon buon ſervitore...
La venero, e riſpetto...

Non s'alteri o s'irriti.
Con anima vivente io non vuò liti.
Car. Sol ſe foſſe permeſſo,
Chieder vi ſi volea...
Lor Che coſa? *a Lang.*
Lang. Io? nulla.
Lor. Preſto, parla tu dunque *a Car.*
Car. Del povero padron ſaper vorrei.
Lor. Del padron, del padron? *forte a Lang.*
Lang. Parli con lei.
Lor. Orsù voglio abbaſſarmi
A compiacer le voſtre audaci brame.
Sappiate alfin, che ho vendicato il torto:
Warvik più non eſiſte..
Lang. C. E morto?
Lor. E' morto.
Due volte queſta ſpada
Gli ha trapaſſato il core.
Car. Voi ſiete un traditore:
Andate via di quà.
Lor. Ma il perfido lo volle;
E alfin lo contentai
Lang. Con me non parli mai;
Son perſuaſo già.
Lor. Ah! ſe veduto aveſte
La zuffa diſperata...
Car. M'avete aſſaſſinata;
Altro ſaper non vuò.
Lor. Non fu sì forte in Argo
Tidèo, ne Polinice
Lang. E chi il contrario dice?
Io dubitar non sò.
Car. Moſtro crudel! voi foſte
Cagion di mia rovina,
Ond' io dovrò meſchina
Cercar la carità.
Lor. Se il ſuo padrone uccisi,
Io non l'uccisi a torto...

Lang. Per me ſia vivo, o morto
Non ci ho difficoltà.
Car. Al diavolo andate:
Vedervi non poſſo.
Di colica moſſo
M'avete un dolor.
Lor. Perchè non è un uomo
Coſtei, che m'offende?
Perchè non s'accende
Di più il mio furor!
Lang. Per me non v'è coſa,
Che m'alteri al mondo,
Son ſempre giocondo
Tranquillo di cor. *Lang. Car. p.*

SCENA III.

Lorbek ſolo.

Lor. DI verità il colore
A una bugia non ſi può dar migliore.
M'han creduto gli ſciocchi, e il lor padrone
Or trovaſi prigione
Di me più vivo ancora.
Frattanto ch'ei dimora
Soſpettato aſſaſſin fra quei ſoldati,
Che ſta notte l'han fermo ſulla ſtrada;
A procurar ſi vada,
Che madama con me fugga repente.
Il funeſto accidente
Onde VVarvik colpevol la ſoſpetta
La mia ſpeme luſinga, e riconforta.
Andiam... per queſta porta..
Forſe potrò introdurmi. ohimè! chi viene
Non vorrei, che Mylord libero foſſe...
Alcun certo ſi moſſe...
Ah quà m'aſconderò...
Dov'io mi ſia per il timor non sò.
ſi ritira per una delle porte laterali.

SCE-

SCENA IV.

Pirolè, e Languidezza, che corre per la Scena ſpropoſitatamente.

Pir. FErma, ferma, Poeta...
E che furia infernal hai nelle gambe!
Parla, parla in malora.
Lang. Le donne dove ſon? *con affanno.*
Pir. Dormono ancora.
Lang. Reſteran, ſtupiran quando ſien deſte.
Pir. Ma che ſinanie ſon queſte?
Lang. Oh inaudita, fatal, alta ſventura!
Pir. Io gelo di paura,
E non ſò ancor perchè...
Lang. Sappi che è morto...
Anzi è ſtato ammazzato...
Pir. E chi?..
Lang. Il padrone...
Pir. M'hai vibrato una palla di cannone.
Lang. Ma!.. non v'è più rimedio.
Pir. Dunque Lorbek l'ucciſe...
Lang. E' naturale.
Pir. Chi te l'ha detto?
Lang. Ei ſteſſo l'uccisore. *breve pauſa.*
Pir. Piangerem noi per queſto?
Lang. Oh nò, Signore.
Pir. Già fuor di caſa egli m'avea cacciato.
Lang. Ed io ſempre trattato
Come una beſtia fui...
Pir. Coraggio.. a noi.
Lang. Vendichiamoci..
Pir. Sì. facciam vendetta...
Lang. Come?
Pir. L'ho già penſata. Aſpetta, aſpetta.
parte, poi ritorna.
Lang. Contro un morto qual mai
Vendetta ſi può prendere, gli eredi

Son-

Senza pregiudicar? una, una ſola,
Trattandoſi d'un ricco, che vivente
Superbo, e prepotente
Trattò la ſventurata umanità
Con orgoglio, diſprezzo, e crudeltà;
La vendetta più bella,
Come diceva un gran filoſofone,
E' quella di ſeder ſulle ſue membra,
Di ſputargli ſul viſo,
Di compiacerſi nel mirarlo uccifo.
Pir. Ecco i degni ſtrumenti *ſortendo con varj abiti, ed una ſcrivania d'argento.*

Della noſtra vendetta.
Lang E che far vuoi?
Pir Tutto la dentro ſeppellire, e poi
Andarmene di quà.
Lang Bravo! penſier più grande non ſi dà.
E quella roba è tutta di Mylord?
Pir. Era, ma più non è. *mettendo gl' abiti nel Baule.*
Lang. Bravo! la penſi aſſai meglio di me.
Ma non mi tocca niente?
Pir Toccherà, toccherà.
Lang. Ma quel baule
E' tuo, non noſtro.
Pir. Ebben ciò non importa.
Lang Importa bene a me. Tutto là dentro
Naſcondere non dei.
Pir. Eh laſcia far, che in buone man tu ſei.
Laag. Nego, nego ſpropoſito ſi groſſo. *ſaltand. adoſſo.*
Pir. Ehi non ſaltarmi adoſſo.
Lang Dammi un abito almen, che ignudo io ſono.
Pir. Te lo darò ..
Lang. Ma quando?
Pir. Te lo darò...
Lang Lo voglio adeſſo.
Pir. Ohibò
Lang. Eh per bacco! alla fin mel prenderò. *prendend un abito.*

SCE-

SCENA V

Warvik in oſſervazione, e detti.

Pir. AH laſcia andar, Poeta... *contraſtando l'abito*
Lang Ma qual diritto è il tuo *tirando.*
Sulla roba rubata?
Pir. Quel della gente armata,
Che la forza toltanto ha per diritto ..
Lang. Alla buonora dunque, alla buonora.
Non ti ho ceduto ancora.
Tirerò finchè ho forza nelle braccia.
Pir. Laſcia, o ti cavo un occhio.
Lang. Farò lo ſteſſo anch io
Pir. Ehi, l'abito ſi rompe.
Lang Così aveſſi potuto lacerare
Vivo colui, che lo ſolea portare
War. Comanda di ſfogarſi?
Pir. (Uh mamma mia! *cadendo a terra.*
Lang. Ci perſeguita l'ombra del padrone. *sbigottiti.*
War. Nò, nò: ſon vivo, e adoprerò il baſtone.
Pir. Vi domandiam pietà. *inginocchiandoſi.*
Lang Lorbek ci diſſe,
Che ammazzato v'avea ..
War. Di quel poltrone
M'è nota l'intenzione.
So ch'egli è in caſa mia,
Ma vivo di quà certo ei non va via.
Lang. Ammazzatelo, sì ..
Pir Fatelo in brani..
War Alzatevi, e tacete.
Se voi mi promettete
Di compiere fedeli un mio progetto
Perdono, e ricompenſa io vi prometto.
Pir. (
Lang. (Comandate, Mylord.
War. Da Carolina
Seppi, che nella Galleria vicina
Stan dormendo le donne...

Pir. *Lang.* E' vero.
VVar. Ebbene
Sentite dunque quel che far conviene.
Si ſveglino le donne, e appena deſte
Abbian da voi l'annunzio di mia morte.
Vuò veder chi più forte,
Chi più debil di lor reſta a tal nuova.
Del loro cor far prova
Anche in un finto caſo.
Pir. Braviſſimo, Mylord!
War. Sei perſuaſo?
Lang. Ma giudizio ci vuol...
War. Poche parole
Tu d' eſſere chiamato aſpetterai *a Lang.*
Regolar la finzion deve egli ſolo. *a Pir.*
Lang. (Vado le donne ad avvertir di volo.) *p.*
War Dimmi, come farai?
Pir. Come farò?
Stupirete, Mylord, ſe vel dirò.
Le donne figuratevi
Sorprendo, che ancor dormono.
Svegliatevi, ſvegliatevi:
Io forte griderò.
VVar. Beniſſimo, beniſſimo!
Far meglio non ſi può.
Pir. Con voce poi più flebile
Quando ſvegliate ſieno;
Meſto, ſpoſlato, e debile
L'annunzio intuonerò.
VVar. Beniſſimo, beniſſimo!
Far meglio non ſi può.
Pir. Ah!.. più Mylord non vive..
Le donne ſtrilleranno:
Quà sforzerò l'inganno,
Dirò, che in ombra pallida
Vi veggo paſſeggiar.
VVar. Beniſſimo! queſt'ombra
Un bel penſier mi deſta.

Mi metto un velo in teſta
E là vengh'io medeſimo
Le donne a ſpaventar.
Ah! ah! mi vien da ridere..
Andiamoci a provar. *parte.*
Pir. E' un matto incomprenſibile,
E' un matto da legar. *parte.*

SCENA VI.

Galleria.

Marianna, Madama Clairbel ſedute ſu due ſofà, e Languidezza.

Laag. Avete ben capito?
Mar. Ho inteſo. *alzandoſi.*
Clai. Ho inteſo.
Lang. Fate il voſtro meſtier, donne mie care;
Oltre il ſolito deſtre,
Fingete da maeſtre;
Divertite quel matto,
Che forſe a queſto patto
Di giovarvi ha intenzione..
Mar. Odo rumore.
Clai. Preſto a noi, preſto a noi,
Mar. Ritiratevi voi.
Lang. Eh mi ritiro,
E per quì ritornar fò un picciol giro.
ſi ritira per una delle porte laterali.

SCENA VII.

Pirolè, e VVarvik con un velo in mano, e dette poi Languidezza.

Clai. Fingiamo di dormir. *ſiedono ſui ſofà*
Mar. Fingiamo pure. *fingendo di dormire.*
Pir. Povere Creature! *in punta di piedi.*
Dormono come taſſi..
VVar. Non far sì lunghi i paſſi.
Va più adagio, finch'io mi ſia naſcoſto..
Pir. Andate al voſtro poſto,..

E a me lasciate fare.
War. Languidezza dov'è?
Pir. Viene mi pare.
Lang. Son quà, son quà ancor io
in punta di piedi.
VVar. Parla pian, maledetto!
Lang Sileo, Mylord.
VVar. Che le svegliate aspetto.
si mette dietro la cortina della porta di mezzo.
Pir. Tu sveglia quella là.
Lang. Ehi, sanno tutto. *piano a Pir.*
Pir. Chi, le donne?
Lang. Le donne
Pir. Oh meglio, meglio!
Tu sveglia quella là, ch'io questa sveglio.
Lang. E come si principia?
Ptr. Un sospiro diabolico gettiamo
Tutti due in una volta.
Lang. Andiamo?
Pir. Andiamo.
a 2 Ah! *strillando spropositatamente.*
Clai Poveretta me!
Mar Chi è là? *alzandosi, e fingendosi spaventate.*
Pir.
Lang. *a 2* Siam noi .. *fingendosi mesti, e piangenti.*
Clai. Che avete?
Mar. Che successe?
Lang. Pirolè ..
Pir Languidezza...
Lang. Oh ciel! mi manca il cor..
Pir. E a me si spezza.
VVar (Bravi, bravi davver!) *mettendo fuori app. la Testa.*
lai. Su via parlate
Mar. Piangete!
Clai. Sospirate!
Tir. Oh dura sorte!
Lang. Oh barbaro destino!
Pir. Restai di marmo ...

Lang.

Lang. Ed io senza un quattrino.
Mar. Voi ci fate tremar.
Clai Dite, che è stato?...
Pir. Mylord ..
Clai. Che fu?...
Mar. Finite...
Pir. Io mi confondo...
Lang Se posso il dirò io... Non è più al mondo:
Mar
Clai. *a 2* (Chi? Warvik?
Pir.
Lang. *a 2* (Egli stesso.
Clai. Ohimè!
fingendo di cader svenute sul sofà.
Mar. Son morta.
War. (Bravi, bravi davver! che colpo han fatto!)
Lang. (Le bestia crede tutto!)
Pir (E ride il matto!)
Ehi Madama?... *scuotendo Clairb.*
Lang. Signora?... *scuot. Mar.*
Mar. Non voglio esser la prima a rinvenire.
Clai. Non voglio esser la prima a saltar sù.
Pir. Così la scena non finisce più.
Lang. Usate voi prudenza
Alzatevi, Signora. *a Mar.*
Mar. Tacete, m'alzerò.
alzandosi languidamente.
Clai. S'è mossa ancora? *a Pir.*
Pir. Si muove adesso.
Clai. Ebben mi movo anch'io.
come l'altra.
War. (Rinvengono, mi par... che gusto è il mio!)
Mar. Misera! dove sono?
Clai. Dove mi trovo io mai?
War. (Mi preparo col vel.)
Pir. Che orror!
Lang. Che guai!

Mar. Clai. (Freddo gel per ogni vena
a 2 (Mi ſerpeggia, e paſſa al core.
(La ſorpreſa, e il gran dolore
(Non mi laſcian reſpirar.
Lang. Pir. (Per lo ſpaſimo non reggo..
(Parmi aver le gambe rotte ...
(Al mio ſguardo il giorno è notte
(Più non sò, che palpitar...
VVar. Vano è il pianto...
a 4 Oh cieli! un'ombra
VVar. Vano è il pianto...
a 4 Oh che ſpavento!
VVar. Più non cura alcun lamento
Chi di vivere ceſsò.
Mar. Clai. Ombra cara...
Pir. Lang. Ombra diletta ...
Mar. Clai. Quì che cerchi?
Pir. Lang. Quì che vuoi?
VVar. Voglio il reo punir fra voi,
Che a morir mi condannò.
Pir. Lang. Noi ſiam puri, ed innocenti.
Mar. Clai. Vibra il colpo io ſon la rea.
VVar. Traditrice! io lo ſapea,
Ma punirti ancor ſaprò.
Pir. Lang. (D'eſſer ombra or or ſi ſcorda.)
Mar. Vibra il colpo: io t'offro il petto.
VVar. Nò, mio ben, tu ſei l'oggetto,
Che diſarma il mio furor.
Mar. Ombra cara, tu conforti,
Tu conſoli il mio dolor.
Lang. La più negra geloſia
Mi circonda, e ſtrazia il cor.
Pir. Lang. La commedia ſi fa brutta;
Vuol finir con gran rumor
Lang. S'egli è vero, che un'ombra tu ſia *furioſam.*
All'inferno, all'inferno ritorna,
Se quì reſti ti rompo le corna,
O le rompo a qualcun di coſtor. *guard. Mar.*
Pir.

Pir. Lang. War Deh! che dite?
Clai. Tacete, buffoni.
Mar. Con chi l'ha? Con chi l'ha la Signora?..
Clai. Per te appunto ſofferſi finora ....
Pir. Lang. Deh! frenate, calmate il furor.
VVar. Ah! mi trovo fra Scilla, e Cariddi.
Mar. Perchè meco fa tanto rumore?
Clai. Mar. Se hai coraggio, caviamoci il core...
andandole incontro.
War. Pir. Lang. Siete pazza?... laſciatela ſtar.
Mar. Non la temo, laſciate che venga.
Sò adoprar queſte mani ancor io...
VVar. Donne... donne... uno ſcherzo fu il mio
getta il velo.
Fate pace... non ſtate a gridar.
Ah! la rabbia in ſen mi lor bolle.
Ah! mi li lacera lo ſdegno.
Non ho han fren, non ho han ritegno
Non ſo ſan più quel che mi ſi far.
parte Lang. con Pir. e Mar.

SCENA VIII.

Warvik, e Madama Clairbel.

Clai. GUardate un poco il tenero fanciullo,
Che razza di traſtullo
Con le donne ſi prende.
War. Ed hai coraggio
Di tener tal linguaggio
Dopo quello che hai fatto! Uh maledetta!
Clai. Ma qual è il mio delitto?
War E ancor mel chiedi!
Quella piſtola ſe prendeva foco.
Sarei più in queſto loco eh?.. parla, parla.
Clai. E creder non vorrai,
Che a Lorbek deſtinato era quel colpo?

War

War. No, sì ſtolto non ſono.
Clai. Warvik?...
War. Che c'è?
Clai. Crudel! ſuppor potrai
La futura tua ſpoſa
Capace di tradirti?..
War. Eh non ſo niente...
Clai. Quel barbaro accidente
Naſcer non potea certo,
Se la luna ſplendea..
War. Era di notte, ma ci ſi vedea.
Clai. Con tanta oſcurità, con tanto vento?
War. Ch in ſomma io non mi ſento
Diſpoſto a perdonarti. Hai molte colpe
Più gravi ancor di queſta,
Per cui già queſto cor t'odia, e deteſta.
Clai. Mi deteſti?
VVar. Sicuro.
Clai. Barbaro! mi deteſti!...
VVar. E ciò non baſta.
Con quel tuo Pirolè da queſta caſa,
Infedel, vuò mandarti ancor lontana.
Clai. Oh ſentenza inumana!
E tu puoi pronunziarla?
War. Io la pronunzio.
Clai. Mi ſento, oh dio! morir..
VVar. Muori, ma parti.
Clai. Ah! ah! non riſcaldarti,
Non prenderti per ciò cotanto affanno,
Mio dolce, e diſcretiſſimo tiranno,
Mio ſoave nemico,
Poichè alla fin non me n'importa un fico.
VVar. Ah no? non te n'importa?
Clai Niente, niente, mio caro.
Un uom di tutto avaro;
Un pazzo, che riſolve, e poi ſi pente
Qual tu ſei, mio diletto ſeccatore.
Nol prenderei neppur per ſervitore.

War.

War. Neppur per ſervitor?
Clai. Nò, gioja mia..
VVar Dunque non mi ſtancar; vattene via.
Clai. Vado, vado. Abbandono volentieri
Queſto tuo malinconico ſoggiorno,
Ed a Venezia con piacer ritorno.
A Venezia, Signor mio,
Vizio ignoto è l'avarizia:
Per amor, per amicizia
Là bandito è il riſparmiar.
Già mi ſembra d'eſſer giunta
Fra i miei cari Veneziani:
Sento il batter delle mani..
ento evviva ognun gridar.
Son quà... vengo...vengo..
La barca già va...
Miei cari, ſon quà,
Mi torna il reſpir.
Oh viſcere! oh viſcere!
Oh cocola mia!
Oh cara culia!
Mi ſento già dir.
Che dolce prorito!
Che gioja mi ſento!
Non tardo un momento,
Son pronta a partir.

SCENA IX.

Warvik, poi Languidezza con un Facchino, che porta un Baule.

War. VAda, vada la femmina orgoglioſa;
Ch'io non voglio una ſpoſa
Che in pazzia mi ſorpaſſi, e poi non m'ami.
A quello che ho capito,
Colei cerca denari, e non marito.
Lang. Vieni, vieni con me. *al facchino.*
War Permetta... e dove? *lo arreſta.*
Lang. In iſtrada.

War.

War. Che cosa è in quel forziere?
Lang. Robe molto leggiere.
Quel che porta la gente di teatro
Ne' suoi perpetui giri:
Moltissime speranze, e gran sospiri.
VVar. E chi è quello che parte?
Lang. La Signora Marianna.
VVar. E perchè mai?
Lang. Perchè voi la mandaste...
VVar. Asino, sciocco!
Riporta quel forzier dove il trovasti.
Lang. Ma Signor...
War. Così voglio, e ciò ti basti. *parte.*
Lang. Oh! se con pochi soldi
Potessi comperar cento saette;
Ne vorrei quattro a modo mio dirette. *parte col fac.*

SCENA X.

Gabinetto.

Marianna, e poi Warvik,

Mar. SEmbra, che il mio politico contegno
M' abbia condotta al segno,
Ch' io bramava toccar. La mia rivale
E' vicina a cader: l'arte si sforzi
In momento sì bello...
Ma vien Mylord.. finger convien dolore,
E in guisa tal dargli una scossa al core. *siede.*
War. (Eccola là: risolvere non posso
Di lasciarla partir.. mi par, che pianga.)
Mar. Così dovea finir, sorte tiranna!
VVar. Ehi! Marianna, Marianna?...
Mar. Ah! siete voi Signor?... *alzandosi con impeto.*
War. Son io.
Mar. Sentite: *risoluta.*
Io già parto, e così saran finite
Le contese, il rumore;
Ma prima di partir v' apro il mio core.
Voi siete circondato

Da

Di gente falsa, ingannatrice, e rea...
VVar. E chi sono costor?...
Mar Tutti noi siamo:
Io stessa fui finor frà questa gente.
War. Come! spiegati meglio.
Mar. Intendo dir, che quella scena in cui
Ci credeste svenute, era un inganno;
Ch' era finto l'affanno;
Che le lagrime nostre eran bugiarde.
Le accuse mie son tarde,
Ma libere, e sincere.
Una donna d'onor come son io
Di ciò v' avverte, e poi vi dice, addio.
VVar. Fermati... vuò sapere... (ah maledetti!)
Tutto voglio sapere.
Mar. Ci prevenne il Poeta
Della vostra intenzione.
VVar. Ah canaglia grandissima! ah birbone!
Mi voglio vendicar ma seriamente. *pensa.*
Mar. (La cosa si dispone ottimamente)
War. Sì.. sì... così farò... così va bene.
Ehi! chi è di là;... si chiami *sorte un servo.*
Subito il mio Notajo. *servo parte.*
Mar. (Che macchina costui? che vorrà fare?
War. (Tutti, tutti me l' hanno da pagare.)
Mar Ah! per soverchio zelo
Esser causa di danni io non vorrei.
War. Eh niente... niente affatto...
Fuori di casa
Costor tutti anderanno.
Mar. Io son disposta; *mestamente.*
E lo merito troppo anch' io cogli altri.
War. Nò.. quelli occhietti scaltri. *dolcemente.*
San palesarmi un cor colpevol meno.
Mar. Crederlo non ardisco...
VVar. Ah maliziosa!
= Io sono indifferente
Perchè da quel bel labbro or non si sente?

Mar.

Mar. Ah ingrato! *ſoſpira forte.*
VVar. Tu ſoſpiri?
Mar V'ingannate. *fingendo di piangere.*
VVar. Tu piangi? ..
Mar. Crudel! del mio roſſor cauſa voi ſiete.
Sì... piango alfin .. del pianto mio godete.
War. Ah no, ch'eſſo mi piomba
Nel più vivo dell' anima. Conſerva
Di ſpeme un raggio ancora... in un momento
Chi ſa?.. potria cangiarſi il tuo deſtino...
Spera, mio ben, finch'io ti ſon vicino.
Oh! ſe il pianto che ſpargi vedeſſe
Quell' amor, che tiranno vien detto;
Pria che volger lo ſtrale al tuo petto,
Ferirebbe piuttoſto il ſuo cor.
Tu innamori, tu incanti, e rapiſci
Anche in mezzo al dolor che t'affligge.
Un tuo ſguardo, un tuo detto trafigge
L'uom, che vanta il più maſchio vigor. *p.*

SCENA XI.

Marianna, poi Languidezza, e Pirolè.

Mar. COmmoſſo egli mi ſembra. Ad altri colpi
Si diſponga la man. L'empia rivale
Finchè non miro oppreſſa
Sarò in perſeguitarla ognor la ſteſſa.
Pir. Fammi un piacer, Poeta:
Rompiamoci la teſta inſiem ſul muro.
Lang. Quà non reſto ſicuro...
Mar. Che vuol dir tanto affanno?
Pir. E' matto furioſo diventato.
Mar. Chi?
Pir. Mylord...
Mar. Ma che è ſtato?
Lang. Che è ſtato? poco fa più non volea
Che voi partiſte; ed or ſento che vuole
Dar a voi ſteſſa toſto le viole.

Mar.

Mar. Eſſer non può.
Lang Lo ha detto in queſto punto? *a Pir.*
Lor A lettere majuſcole.
Mar. Ma s'egli
Or quì meco ha parlato.
Pir. E che? per queſto
D'eſſer matto laſciò?
Mar. Colpo funeſto!

SCENA XII.

Languidezza, e Pirolè.

Pir. COn le lagrime agli occhj,
Caro Poeta mio,
Fra poco ti darò l'ultimo addio.
Lang. Ah purtroppo!... *ſoſpirando*
Pir. Perdoniam ſe mai
Oltraggiato t'aveſſi..
Pir. Un bacio, un bacio... *volendoſi abbracciare s' incontrano colla teſta, e ricevono una ſonora percoſſa.*
Lang. Oh di dolore eccello!
Pir. Oh che bacio crudel!
Lang Che duro ampleſſo!
Pir. Tu dove vai? ..
Lang. Vado a Firenze
D'opera buffa a ſcrivere un libretto.
Pir. Allegramente.
Lang Vò.. quel che m'ha ſcritto
L'Impreſario mi rende anche più afflitto.
Pir E che ti ha ſcritto mai?
Lang. Senti, che imbroglio, *cava una lettera*
Senti quel che mi ſcrive in queſto foglio.
Per le due prime Buffe
Politica vi vuole: *legge*
I verſi, e le parole
Biſogna miſurar. *p.*

Pel buffo caricato
La parte ſia brillante,
Per il tenor d'amante
La parte convien far.
Per una delle donne
Sien l'arie in metro grave,
Perchè in ſoprana chiave
Sà queſta gorgheggiar.
Per l'altra che ſi move,
E che ſceneggia bene
Scrivete quattro ſcene;
Da farla comparir.
Sia buffo, e non ſia ſerio,
Vi ſupplico, il libretto:
E fate, che un quintetto
Vi poſſa anche venir.
E ſopra tutto poi
Un Canonetto a due
Fra l'aſino, ed il bue...

Pir. Son ſtanco di ſentir,
Lang. Ma ſenti quel che reſta...
Pir Non rompermi la teſta ..
Lang. Io ti farò ſtordir.
Pir. Ho inteſo, e ſon ſtordito,
Ho inteſo, Signor sì.
Lang. Meglio è morir di fame,
Che ſcrivere così. *p.*

SCENA XIII.

Pirolè, e Madama Clairbel guidando Lorbek, e poi Warvik.

Pir. CHe veggio! Con Lorbek quì vien Madama?
Lor. Per carità un'aſilo...
Clai. Ma che avete voi fatto?
Lor. Per ſuggir da Mylord, che m'inſeguiva
Con la ſpada alla man la ſcorſa notte,
Guardia, guardia, gridai,

Un

Un ladro mi perſegue.
Clai. E fu arreſtato..
War. E ſe riconoſciuto io poi non era *ſorprendendolo.*
M'avrebbe fatto andare anche in Gallera.
Ma me l'hai da pagar ...
Lor. Miſericordia!.. *fugge War. vorrebbe ſeguitarlo.*
Clai. Riſpettalo, Mylord .. *trattenendo War.*
War. Per qual ragione?
Clai. La mia gli ridonai gran protezione. *p*
Pir. Più diavoli ci ſono?
War. Eh di quà non ſi fugge.
Dimmi, di guadagnar cento Ghinee *a Pir.*
Ti ſentireſti in grado?
Pir. Altro non bramo.
War. Il modo or ti dirò: ſeguimi.
Pir. Andiamo. *per partire.*

SCENA XIV.

Marianna, e dtti.

Mar AScoltate, Signor..
War. Or non ho tempo. *p.*
Pir. Abbiam molto che fare. *p.*

SCENA XV.

Marianna ſola.

MIſera me! finito ho di ſperare.
Mi ſorprende, m'afferra, e ſtringe il core
Una gelida man.. vadaſi .. oh dio!..
Ed in profondo obblio
Cader ſi laſci alfin d'un traditore
La memoria fatal, l'ingrato amore.
Si .. vadaſi .. ma il piè .. ricuſa il paſſo ..
M'abbandona ogni forza.. avvampo... e gelo...
Sudo .. tremo... vacillo... e mi confondo...
Dove ſei, diſuman!.. vedimi... aſcolta.
La languida mia voce anche una volta..
Ma da tanti tormenti lacerata
Più che dirti non sò... ſon diſperata.

Va-

Vado.. parto.. m'allontano..
Ferma.. m'odi... aſpetta... ſenti
Vorrei dirti in meſti accenti
Quanto è grande il mio penar.
Ma la ſorte mia tiranna
Mi delude, mi diſpera,
Ed in barbara maniera
Mi condanna a lagrimar.
Chi per prova amor conoſce,
Chi ſofferto ha il mio martir,
Sol può dir - ſe tante angoſce
Non ſon colpi da morir. *p.*

SCENA XVI.

Warvik, e Carolina.

VVar. Tutto è diſpoſto già. L'uno dell' altro
Vede il deſtin, ma il proprio non conoſce.
Per le cento Ghinee, che lor promiſi
Si tradiran frà loro
Pirolè, e Languidezza.
Frattanto con deſtrezza
Tu le donne corbella.
Car. Mylord, non dubitate;
Reſteranno burlate
Se foſſero più furbe del demonio.
War. Ma guarda ben, ragazza,
Di non fallar la cala.
Car. Eh nò, Signore.
VVar. Per la ſcala maggiore
Lorbek ſarà condotto dal Poeta.
Car. Ed io per la ſegreta
Le donne condurrò.
VVar. Subito dentro..
Car. E ſubito ſi ſerra,
Perchè color reſtin prigion ſotterra.
VVar. Tu Lorbek ſpoſerai..
Car. Ci ſiamo inteſi.
War. La dote io ti darò..

Car. Sono contenta.
VVar. Ma quà vengon le donne
Car. Andate, andate.
VVar. Mi raccomando a te. *parte.*
Car Non dubitate.

SCENA XVII.

Marianna, e Mad. Clairbel in fretta, e Carolina.

Mar. Anguidezza dov'è?..
Clai. Di: dove ſono
Lorbek, e Pirolè?
Car. Tutti ſotterra
Per ordin di Mylord ſon carcerati...
Mar Come poſſiam ſalvarli?
Clai. Di: che poſſiamo far?
Car. Queſta è la chiave,
Ch' apre di quella ſtanza un'altra porta;
Se volete di là farli ſortire,
Meco, Signore mie, convien venire.
Clai Preſto andiamo.
Mar. Un momento non ſi perda.
Clai Queſto pazzo così deluderemo.
Mar. E una volta di quà fuggir potremo.

SCENA XVIII.

Rozza, e ſotterranea ſtanza del palazzo di Warvik. Un portone in proſpetto con un fineſtrino ſprangato di ferro; e lateralmente una piccola porta col medeſimo fineſtrino. S'apre il portone.

Languidezza guidando per mano Lorbek, e Pirolè di dentro.

Lang. Alle furie di Mylord
Siete ſalvo, non temete.
Quì ſicuro ſtar potete,
Che neſſun vi troverà.
Lor. Va beniſſimo... ma quanto *adirato.*
Dovrò ſtare in queſto loco?
Lang. Non gridate, che fra poco,
Qualchedun ve lo dirà. *Pir. intanto chiude il portone.*

a 2 [(Me la fumo, me la batto
[E il merlotto in gabbia ſtà .)
Lor. [Non tardate vi ſcongiuro
[A mandarmi via di quà.
Lang. Oh demonio! oh precipizio! *trov. chiuſo il port.*
Il porton trovo ſerrato!
Ehi.. qualcun da qualche lato *grida.*
Preſto vengami ad aprir.
Pir. Non ſi può... *affacciandoſi al fineſtrino.*
Lang. Perchè?
Pir. Sta chiuſo.
Lang. Corri... và.. la chiave trova.
Ptr. Chi ſta bene non ſi mova
Per proverbio ſi ſuol dir.
Lang. *a 2* [Ah l'idea d'un tradimento
Lor. [Incomincio a diſcopri r.
Lang. Ma quì s'apre un' altra porta *ſi vede aprir la por.*
Oſſerviamo chi s'avanza...

SCENA XIX.

Marianna, e Clairbel introdotte da Carolina, e detti.

Mar. [Reſto andiam: da quſta ſtanza *Mar. prende per un braccio Lang. e Clai. Lor.*
[Vi vogliamo liberar.
Lang. [Sì Signore, andiamo andiamo
Lor. *a 2* [Voi ci fate reſpirar. *Car. fugge, e ſerra la por.*
Lang Lor Buona notte.
Mar. Clai. Aprite, aprite...
Lang. Lor Siete in gabbia!
Mar Clai. Ehi, Carolina...
Car. Di queſt'umida cantina *di dentro.*
State il freſco un pò a pigliar.
Mar. Clai [Quì s'ordiſce un tradimento;
Lor Lang. *a 4* [Non v'è più da dubitar.
Mar. Clai. Pirolè dove s'aſconde?
Quì non trovaſi prigione?
Lang Lor. Fa la guardia a quel portone,
E non laſcia alcun ſortir.
Mar. Clai. Pirolè. *buſſando al portone.*

Pir.

Pir. Chi e là? *dal fineſtrino.*
Mar. [Marianna,
Clai. *a 2* [Madama,
[Che quì chiuſa ſi ritrova.
Pir. Chi ſta bene non ſi mova
Per proverbio ſi ſuol dir.
Mar. [Siam tradit: non v'è modo,
Clai. [Non v'è ſpeme di fuggir. *ſi vede apr. il port.*
Lang. *a 4* [Ma ſilenzio; che al portone
Lor [D'udir ſembrami rumore.
VVar. Dentro, dentro. *con una piſtola in mano sforza Pir. ad entrare.*
Pir. Ah nò, Signore...
VVar. O fermarſi, oppur morir *ſubito p. e chiud. il por.*
Pir. Ehi. Mylord.. diavolo afferralo..
Ah!.. il gridar più non mi giova!..
a 4 dileg. [Chi ſtà bene non ſi mova
a 5 [Per proverbio ſi ſuol dir.
Pir. [Va beniſſimo il malanno
[Oltre il male ho da ſoffrir.
Pir. Su via che ſi fa,
Compagni infelici?
Gli altri 4 Il diavol lo ſa.
Pir. Poeta, che dici?
Lang. Che dici, Monsù?
Tutti. [Orsù ſi decida:
[Col tuono più forte
[Si vibrin le grida,
[Si ſforzin le porte,
[Si buttino giù. *tentano d'atterr. le porte.*
[Urta, ſpingi, fracaſſa la porta
[Sicchè infranta precipiti a terra.
War. Meno ſtrepito, o tutti ſotterra *dal fineſtrino.*
Vi farò per cent'anni reſtar.
Gli altri. [Ah! Mylord, da ſi brutte miſerie
[Per ſortir, che mai far ſi potria?
War. Anzi voglio proporvi la via,
Per la qual le potreſte ſchivar.

Gl'al.

Gl altri. Proponete: e una pronta risposta
Vi darem, senza punto indugiar.
VVar. Pria di sortir concludano
Madama, e Pirolè
Fra loro un matrimonio..
Clai.Pir. [Finor quì mal non c'è.
VVar. Un matrimonio anch'eglino
Concludano fra lor
Gli amanti delle lettere...

Mar.Lang. [Son pront$^{a}_{o}$, sì Signor.

VVar. Lorbek terribilissimo
La serva sposerà...
Lor. Io sposerei Tesifone
Per andar via di quà.
[Bravissimo, bravissimo!
a 5 [C'è altro da sentir?
War. Sortiti dalla carcere
Gli sposi dovran dir:
Che sono contentissimi
A un pubblico Notar
Perchè i contratti stipuli,
Che essi hanno da firmar.
Di piombo una pallottola
Chi non farà così
Riceverà nel cranio,
E dovrà dir di sì.
Gl' altri 5 [Mylord, Mylord, apriteci:
[Tutto siam pronti a far.
War. Adagio: con buon'ordine
Gli sposi han da marciar.
Di due strumenti nobili
Il suon si sentirà:
E il segno della marcia
Quello per voi sarà. *si ritira.*
Gl' altri 5 [Staremo dunque immobili
[Il suono ad aspettar.
[Ohimè! che i corni suonano *s' aprono le por-*
[E' tempo di marciar; *te, e si sente il suo-*
no di due corni da caccia.

SCENA ULTIMA.

Ameniſſimo Giardino.

Banda di ſtrumenti da fiato da una parte: Dall'altra un tavolino preſſo al quale ſiede un notaro, che moſtra di ſcrivere.

In un'angolo della Scena ſiede uno ſtaffiere di Mylord con un trombone in mano. Varie perſone, che debbono ſervire da teſtimonj.

Warvik in piedi vicino al Notaro; Carolina, quindi gli altri ſecondo l'ordine; che ſegue.

War. Comparíſcano gli ſpoſi.
Teſtimonj, ſtate attenti;
E voi altri gli ſtrumenti
Diſponetevi a ſuonar.
Lor. Sono quà.. *timidamente.*
War. Bravo! avanzate.
Carolina, ecco il tuo ſpoſo.
Car. Vi ringrazio.
Lor. (E il mio ripoſo
Per timor m'ho da giuocar?
War. Sottoſcrivano il contratto.
Lor. Ehi! Mylord, ſon cavaliere... *piano a War.*
War. Dà un'occhiata a quel Staffiere. *piano a Lor.*
Lor. Sottoſcrivo, e zitto ſtò. *ſpaventato.*
Carolina, e Lor. ſottoſcrivono.

War. [Son content$^{o}_{a}$ a grado tale *coi denti ſtretti.*
Lor. [
Car. [Che di più bramar non sò.

Clai.ePir.a 2 [Car$^{o}_{a}$ Spoſ$^{o}_{a}$, il noſtro laccio
[Benchè ſia per forza ſtretto;
[. . . . . .
[Quella man che lo formò.
VVar. Sotroſcrivano il contratto. *preſ. loro il foglio.*
Clai.Pir.a 2 [Sì, Signor, ſoſcriverò. *ſottoſcrivono.*

Mar Lang. [Car$^{o}_{a}$ Spoſa.. .

VVar. Favorjſca.. *prendendo per un braccio Mar.*
Sottoſcriva.. *Mar. confuſa ſottoſcrive.*

A te

A te non tocca. *Lang. vuol far il medesimo*
War. gli dà una potentissima spinta.
Ehi pulitegli la bocca *uno staffiere di VVar.*
con un fazzol. bianco forb. la bocca a Lang.

Clai. E Mylord la sposerà?
Pir. Car. [Bella burla in verità!
Lor. Lang. a6 [Che negozio è questo quà!
Mar. [Il mio cor creder nol sa.

Mar War. a2 [Car$^{o}_{a}$ Spos$^{o}_{a}$ in questo punto
[Sì perfetto è il mio contento,
[Che bramar non sò un momento
[Di maggior felicità.
Lang. Lor. a 2 [Ah! pazienza, o sorte ingrata:
[L'ho cercata, e ben mi stà.
VVar. Bando subito alla noja,
Ed a suono di strumenti
Auguriamoci contenti,
Lunga pace, e sanità. *suona la banda e tutti cantano:*

[Gli sposi vivano
[I dì di Nestore
Tutti. [E sù lor piovano
[Dal ciel benefico
[Innumerevoli
[Felicità.
[Ma i corni suonano
[Con troppo strepito;
Gli Uomini a 4 [Male a proposito
[Tal suono sembrami.
[Fate, che tacciano
[Per carità.
[Se i corni suonano
[Grato è lo strepito:
Mar. Clai. a2 [Più che a proposito
[Tal suono sembrami,
[Deh! mai non tacciano
[Per carità.
Tutti. Gli sposi vivano &c.

Fine del Dramma.